

San Pio X (Riese Pio X, 21 agosto 2013)

Cari Fratelli e sorelle, prendo spunto per questi pensieri dalle parole che la liturgia ci ha posto sulle labbra nella preghiera iniziale:

«O Dio che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo spirito di sapienza di fermezza il Papa San Pio X...»

Per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo.

Come ben ricordate lo stemma che Pio X scelse per il suo pontificato diceva “*Instaurare omnia in Christo*”: Instaurare (= *stabilire, istituire, fondare*) tutte le cose nella persona di Gesù Cristo.

Dal momento che questa celebrazione la facciamo proprio nella parrocchia dove egli è nato, è stato battezzato, ha ricevuto gli altri sacramenti, possiamo dire che questo programma di difendere la fede cattolica e instaurare ogni cosa nel Cristo, ha proprio qui le sue radici.

Quella fede che visse, annunciò e difese lungo tutta la sua vita, egli la ricevette proprio qui, dalla sua famiglia, dalla sua parrocchia.

Ricordare S. Pio X a 100 anni dalla sua morte ci spinge anzitutto a ringraziare il Signore per una tradizione di fede che egli ha vissuto nella concretezza della sua famiglia e della sua comunità parrocchiale e che è stata (e, grazie al cielo, in buona misura, continua ad essere) la tradizione della nostra terra veneta.

Che la sua famiglia fosse profondamente credente... credente non solo in modo superficiale, ma in modo estremamente radicato, lo sappiamo tutti. Un accenno soltanto: la scelta di sua madre, Margherita, la quale - alla morte del marito - non volle che Giuseppe interrompesse il cammino vocazionale che stava compiendo per diventare prete. Essa prese sulle sue spalle l'impegno di mantenere lui e tutti gli altri figli lavorando ancor di più di quanto facesse fino a quel momento.

Facciamo memoria, dunque, di una fede cattolica radicata nella famiglia e nella comunità parrocchiale.

È soltanto un ideale del passato oppure è un obiettivo che dobbiamo impegnarci a realizzare anche oggi? Io credo che sia proprio così: dobbiamo impegnarci a realizzarlo anche oggi. La famiglia e la comunità parrocchiali sono gli ambienti in cui normalmente si trasmettono i valori fondamentali della fede e dell'agire cristiano. Certo non sono gli unici, e tuttavia quando mancano questi ambienti vitali, i fondamenti della vita spirituale di una persona risultano deboli e superficiali...

A volte si sente fare una critica di questi ambienti fondamentali che sono la famiglia e la parrocchia. Alcuni dicono che sono ambienti che non creano interiorizzazione e responsabilizzazione personali. “Bisogna che la persona faccia la sua strada senza essere condizionata dalla famiglia o dalla parrocchia”.

In realtà questi ragionamenti sono illusori e sbagliati. È certamente vero che, nella fede, non si può vivere di rendita... non si può cioè far dipendere la propria fede dalla fede della propria famiglia o dalla fede del parroco. E tuttavia quella fede che deve diventare personale e assunta da ogni persona, non è un'invenzione delle singole persone... ma viene trasmessa, ma vitalmente proprio da questi ambienti. Dicendo “vitalmente” intendo dire che non viene trasmessa solo intellettualmente, ma attraverso la vita di ogni giorno: con l'esempio e la parola.

È un'illusione pensare che uno scopra la fede da solo, a prescindere dall'ambiente in cui vive. La fede nasce dall'ascolto, e l'ascolto avviene sempre in quell'ambiente vitale che è la famiglia, che è la comunità parrocchiale.

Parrocchia centro di vita spirituale per la missione. È stato il titolo del Sinodo diocesano che la diocesi di Treviso ha celebrato nel 2000. Ed è stata un'intuizione che io credo occorra sempre riscoprire.

La fede dunque della famiglia... la fede della parrocchia sono state per Giuseppe Sarto gli ambienti dove egli è diventato credente. Sono ancora oggi gli ambienti dove nasce e cresce la nostra fede. Proprio per questo dobbiamo impegnarci il più possibile per qualificare sempre di più il profilo spirituale ed educativo di questi ambienti.

Ma nella vicenda spirituale di San Pio X fu importante anche la fede della Chiesa universale. La sua vocazione di prete e poi di Vescovo, lo stimolò a qualificare e difendere la fede che veniva trasmessa da tutta la Chiesa, cioè dalla Chiesa universale. Fin da giovane prete a Tombolo, poi da parroco di Salzano e poi da vescovo e Papa egli intuì sempre di più l'importanza che non solo le famiglie o le parrocchie ma tutta la Chiesa universale si impegnasse a difendere, a sostenere e a trasmettere la fede cattolica. Il famoso catechismo di San Pio X non è stata un'improvvisazione, ma un lento e progressivo lavoro che è nato dalla preoccupazione di dare unità e coerenza alla trasmissione della fede cattolica.

Ma questa intuizione di San Pio X non si limitò all'aspetto strettamente dottrinale. Egli capì che la Chiesa può trasmettere la fede che essa stessa ha ricevuto soltanto se vive un continuo processo di conversione in tutti i suoi aspetti, a cominciare dalla liturgia, continuando nella catechesi, ma coinvolgendo anche la sua struttura pastorale e disciplinare.

Pensiamo a tutte le riforme a cui pose mano e che realizzò S. Pio X. Da più parti, reagendo al luogo comune che lo ha per lungo tempo presentato come un Papa retrogrado e conservatore, si fa oggi osservare che nessun Papa come lui ha promosso tante riforme e novità nella vita della Chiesa. Mi colpisce sempre vedere che quando viene presentato l'elenco delle opere compiute da San Pio X, quasi nessuna riguarda costruzioni materiali, chiese o palazzi o altre cose, ma tutte riguardano aspetti pastorali della vita della Chiesa. Pensiamo ad esempio alla profonda riforma della Curia romana e delle varie Congregazioni; alla preparazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, che fu un'opera davvero straordinaria; pensiamo alla riforma riguardante la comunione frequente e la comunione per i bambini; pensiamo al grande rinnovamento liturgico che San Pio X promosse, al canto e la musica nelle funzioni sacre.

Ecclesia semper reformanda: S. Pio X prese davvero sul serio questa indicazione e si impegnò a realizzarla, avendo come obiettivo quello indicato dal motto del suo papato: *Instaurare omnia in Cristo*.

Ed è proprio quest'ultimo aspetto su cui voglio dire la parola conclusiva: instaurare non vuol dire restaurare, ma vuol dire *stabilire, istituire, fondare... In Christo*: prendendo cioè come riferimento assoluto la figura e la persona di Gesù Cristo.

È proprio questo che fece S. Pio X anzitutto nella sua vita personale e spirituale, al punto da apparire già alle persone del suo tempo come una figura eccezionale di discepolo e testimone di Gesù Cristo. Fu la sua stessa vita spirituale che per prima fu "instaurata" in Cristo... connotata quindi di santità.

Ed è questo che egli indicò alla chiesa intera e che si sforzò di realizzare nel suo servizio pastorale di Vescovo, di patriarca di Venezia, di pontefice della Chiesa universale.

L'amore a Cristo, pastore supremo dell'umanità, fu al centro di tutta la sua vita spirituale. Il testo del Vangelo che ci ha presentato Pietro come colui che - interrogato da Gesù proprio sull'amore rivolto lui - risponde *Tu sai che ti amo*, questo testo può davvero sintetizzare l'esperienza spirituale di San Pio X. Il suo rapporto personale con il Signore Gesù è stato ciò che ha guidato tutta la sua ricerca vocazionale da bambino in poi. Ed è stato anche ciò che lo ha sostenuto nell'impegno di confermare nella fede i fratelli.

"Fa' che alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna".

+ Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto